



## **IL RENDIMENTO DEI TITOLI IN RAPPORTO ALLO SPREAD ED AL RATING**

Interessante conversazione, giovedì 21 marzo, dei dirigenti di Banca Generali. Il dott. Rocco Ricciardi ha presentato la banca, quotata dal 2006 alla Borsa di Milano, controllata per il 50% da Assicurazioni Generali SpA, che dal 1831 è sinonimo di garanzia e di solidità per le famiglie. In sintesi egli ha detto che ammontano a 57,5 miliardi di euro le masse gestite, che la capitalizzazione è di 2,6 miliardi, che i clienti sono più di trentamila e che i consulenti finanziari, alcuni dei quali presenti in sala, sono 1985. “La crescita delle masse è stata esponenziale. – egli ha sostenuto – Dai 6,1 miliardi del 2000 si è passati ai 57,5 di dicembre 2018. Le sofferenze sono nulle, 0,1% dei crediti, in confronto alla media di 1,7 % del sistema bancario italiano. Il dott. Marco Martinelli, responsabile asset management della banca, laureato alla Bocconi; già nel 1989 in Unicredit e dal 2009 a Generali, ha presentato la Banca Generali come leader nella pianificazione finanziaria e nella tutela patrimoniale dei clienti. Questo grazie ad una valida rete di consulenti ai vertici del settore ed a servizi versatili ed innovativi nella valorizzazione del risparmio. “La nostra mission – egli ha affermato – è essere la prima Banca Private unica per valore del servizio, innovazione e sostenibilità e porre persone di fiducia al fianco del cliente nel tempo per costruire e prendersi cura

dei suoi progetti di vita”. Per quanto riguarda i titoli, argomento principale della serata, egli ha rammentato la grave crisi del 2009, in seguito alla quale i tassi sono crollati; dal quattro, quattro e mezzo per cento in media a sottozero. I titoli, pertanto, hanno smesso di generare utili significativi, per diventare, anzi, anche pericolosi per il nostro risparmio. La performance di un titolo, egli ha spiegato, non è fatta solo dal tasso di interesse, ma bisogna guardare al “total return”, al rendimento totale di essi. “Se investiamo nelle obbligazioni governative – egli ha detto – i ritorni sono nulli. Se alziamo il rischio per un ritorno positivo, occorre fare attenzione alle turbolenze (“e non dormiamo più la notte”). Per ottenere il tre per cento lordo di interessi, è necessario prendere molto rischio. In Italia ai bond governativi dal 2016 i ritorni sono ridotti ai minimi termini. Fare previsioni è un esercizio molto difficile ma alcuni scenari sono più probabili. Se le banche centrali normalizzano o riducono i loro attivi di bilancio, avviene una crescita debole, ma non recessione. I tassi di mercato dei bond vanno al rialzo. Se il ciclo economico globale porta alla recessione, i tassi dei bond diventano stabili”. “I tassi sui mercati obbligazionari in Europa sono ancora vicino ai minimi storici. Per avere tassi sopra il quattro per cento – egli ha concluso - bisogna concentrarsi su obbligazioni con rating molto bassi o su bond emergenti in valuta. Purtroppo gli scenari futuri lasciano poco spazio alla redditività dei bond europei”. Il dott. Stefano Magnani, appena trentaduenne, laureato alla Cattolica di Milano in Finanza, ha illustrato l’ANIMA, una società di gestione dei nostri risparmi che investe in biotech, acqua e 5G. Sempre con la mission di creare valore.

Pietro Gonnella